



Romancing in Thin Air (2012)

Cinema e vita si intrecciano e rincorrono in una storia d'amore struggente sulle alture dello Yunnan.

Un film di Johnnie To con Sammi Cheng, Yuanyuan Gao, Yi Huang, Louis Koo, Wilfred Lau, Guangjie Li. Genere Drammatico durata 111 minuti. Produzione Cina 2012.

Dopo aver ricevuto il suo terzo premio come miglior attore, Mike sale sul palco e dichiara il suo amore per l'attrice Yuanyuan.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Lasciato in diretta Tv dalla sposa, la star del cinema Michael Lau crolla nella crisi più profonda e si attacca a una bottiglia, sfuggendo ai paparazzi. Il vagabondaggio lo porta a Shangri-La, un motel sperduto nel fitto della boscaglia, nella regione dello Yunnan, dove vive un curioso gruppo di donne, la cui vita è stata in parte segnata proprio dallo stesso Lau.

Non è una novità che Johnnie To, specie quando è in coppia con il fido Wai Ka-fai, si dedichi (anche) a progetti in qualche modo "alimentari"; non ne ha mai fatto mistero. Oggi come ieri To è scisso tra due anime: quella festivaliera e da esportazione, da autore ricercato partito dal cinema di genere per approdare al cinema tout court, e quella locale, legata agli incassi nei momenti caldi - in genere il Capodanno cinese - della stagione cinematografica di Hong Kong e Cina. Questa seconda anima del regista è sostanzialmente dedicata a commedie romantiche, con episodici tocchi o varianti di melò. Pattern un po' schematico, che si avvale di tanto mestiere e formule consolidate (gli scherzi del fato e le 'serendipity' assortite, l'ossessione feticista per oggetti o situazioni che ricordano l'amato/a, la discesa agli inferi dell'uomo rimasto solo e la faticosa ricerca di un accrescimento personale che coincide con il lieto fine), ma che continua a funzionare presso il proprio target di riferimento, pur lasciando perplessi - salvo rare eccezioni - i critici. 'Romancing in Thin Air' rientra pienamente nel canone suddetto e per buona parte regge senza stupire, grazie a un Louis Koo avvezzo a vestire i panni della star in crisi ('Throw down') e a una Sammi Cheng ('Everlasting Regret') che torna, in splendida forma, in un ruolo che pare tagliato su misura per le sue doti. Una volta esaurite le sorprese di un 'plot' dall'andamento irregolare, comincia a prevalere il tema ricorrente dell'ultimo autoreferenziale Wai Ka-fai, ovvero l'utilizzo del cinema, in chiave dichiaratamente meta-cinematografica, come elemento totalizzante per racchiudere ogni sfumatura dei sentimenti umani, aiutare a comprendere meglio gli eventi e le assurdità degli stessi e infine accettare l'arbitrio di un disegno oscuro come quello del destino. Al punto che il titolo originale cinese include un "2", come se si trattasse di un sequel, perché ideale continuazione di un film mai girato, che altri non è se non il film nel film che racconta le vite dei personaggi di Koo e Chen. Un esercizio intellettuale cervellotico, involuto e spesso farraginoso, che la regia prova invano a rivitalizzare, fino ad arrendersi ai saliscendi sempre più parossistici ed esasperati dello script, allontanandosi da una reale indagine nei sentimenti dei personaggi e sostanzialmente azzerando il 'pathos' narrativo connotato allo sviluppo delle loro relazioni, sentimentali e non.